

PIAZZA GRANDE



Inviare le vostre lettere (max 1.200 battute) a: il Fatto Quotidiano
00184 Roma, via di Sant'Erasmo n° 2 - lettere@ilfattoquotidiano.it

NONC'È DICHE

DANIELE LUTTAZZI



LO SCARABEO RARISSIMO CHE CON LA SUA LUCE È AMBASCIATORE DI STELLE

Da una cronaca apocrifica di Guido Horn d'Arcturo. Il professor Conrad Waddington, eminente biologo inglese, studiando il sistema nervoso di un insetto ha scoperto che la specie a cui apparteneva aveva vagabondato per innumerevoli astri prima di arrivare sulla Terra. L'insetto è uno scarabeo rarissimo, trovato in Brasile, che ha battezzato *Nuncius sideris*, cioè "ambasciatore delle stelle". Il N. è più piccolo, più nero e più goffo degli altri scarabei. La sua anatomia è piena di contraddizioni: alcune zammettelle muovono in senso opposto alle altre, gli occhi sono asimmetrici e il dorso porta segni di una geometria inspiegabile. Ha però una piccola bellezza: la corazza rotondeggiante, dura e nera come un diamante nero, brilla di riflessi innumerevoli anche durante la notte, quando il N. va a caccia. Nella sua attività di predatore notturno lo aiuta una piccola lanterna posta sotto la mandibola, alimentata da una secrezione tossica: il disco luminoso proiettato sulle erbe umide sorprende i minuscoli insetti addormentati, cui quell'improvvisa lampadina sembrerà enorme e abbagliante come una stella di prima grandezza. Pur singolare, tutto questo non è ancora sorprendente: è naturale che l'insetto abbia organi speciali per le sue necessità. Il professore decise però di analizzare la luce della lanterna allo spettroscopio. Ogni fonte luminosa produce uno spettro caratteristico, rivelando la sua composizione chimica. Lo spettro del N., però, risultò assolutamente inaspettato. Waddington chiese allora riscontro ad altri scienziati, e l'astronomo Humbug dell'università di Boston, sbalordito, confermò che la luce del N. era identica a quella della stella Gamma delle Leucadi, distante milioni di chilometri dalla Terra. Dopo 23 giorni, lo spettro mutò: stavolta era identico alla luce della stella di Hohenstaufen, che si intravede al di là della via Lattea, a milioni di chilometri dalla Terra e dalla stella Gamma delle Leucadi. La luce dell'insetto continuò a mutare, passando poi alla stella di Pavewell, ad Aldebaran e alle tre stelle del triangolo di Laplace. Il N. vive mediamente un anno e in questo periodo produsse 37 spettri, 31 di stelle sconosciute, anche se alcune non visibili dalle regioni terrestri in cui il N. può vivere; e 6 di astri sconosciuti, che il N. ci annuncia, raccontandocene la struttura minerale, e testimoniando la sua storia cosmica: la sua specie, sfuggendo a cataclismi immani, ha viaggiato da mondo a mondo rotolando nell'immensità dello spazio come una cascata di diamanti neri. I vari spettri seguono un ordine preciso: è come se l'insetto ripercorresse la memoria del vagabondaggio millenario sino alla stella originaria, una delle sei sconosciute, che usa preferibilmente durante la caccia notturna. Waddington ha scoperto inoltre che ogni stimolo provoca reazioni particolari: se il N. è irritato rievoca una delle 6 stelle ancora sconosciute, se spaventato si rifugia invece nella biancastra vaporosa stella Gamma delle Leucadi. Poco dopo, l'egittologo René Adolphe Schwaller de Lubiez confermò che i maghi dell'Antico Egitto, dove lo scarabeo apparteneva alla simbologia sacra, conoscevano già la specie che Waddington credeva d'aver scoperto in Brasile. Gli egiziani lo chiamavano "venuto dalle stelle" e gli tributavano un culto speciale, propiziatorio. Quando, tra miliardi di anni, saremo tutti estinti e della civiltà umana non sarà rimasto più nulla, soltanto lui, forse, il piccolo scarabeo memore, parlerà ancora della Terra scomparsa alle creature di altri mondi nuovi, sarà forse lui il nostro unico testimone, il nostro unico storico. Soltanto un pallido bagliore della sua lampadina dirà alle creature nuove che ci fu anche una stella, dal nome Sole, attorno a cui girava un pianeta color dell'acqua dove le notti erano profumate e le albe bellissime.

"E io pago" siamo la carta di credito dei vertici

I vertici dell'Autorità per la protezione della privacy (uno degli enti più inutili che manteniamo da anni) sono sotto inchiesta per spese folli di carattere personale effettuate con la carta di credito fornita dall'ente. Possibile che in Italia, appena ti siedi su una poltrona pubblica, tu debba ricevere una carta di credito? Non basta lo stipendio per campare come facciamo tutti noi comuni mortali? Se devi fare un viaggio istituzionale, non puoi pagarlo con un bonifico disposto dalla tesoreria dell'ente? No, la carta serve soprattutto per andare dal macellaio, per invitare gli amici al ristorante stellato, per fare un viaggio in qualche piacevole località balneare... Non finiremo mai di citare il barone Antonio Peletti ("Totò in 47 morto che parla"), con il suo amaro: "E io pago!"

GIANLUIGI DE MARCHI

Ricordiamo il grande professionista Purgatori

Vorrei ricordare tramite il *Fatto Quotidiano* un grande giornalista, scrittore, sceneggiatore, attore e conduttore televisivo con il suo bellissimo programma *Atlantide*, Andrea Purgatori. Un grande professionista, che ha sempre cercato con ogni mezzo di portare alla luce e in particolare la verità, senza nascondere nulla.

MASSIMO AURIOSO

Crans Montana, lucida, umana Ambrosi: grazie

Un grazie a Elisabetta Ambrosi per il lucido e umano corsivo sulla strage di Crans Montana. Una bussola per giornalisti responsabili e per la loro funzione civile.

FRANCESCO PUGLIESE

Ladini di Cortina: l'identità rivendicata

Hanno ragione i Ladini di Cortina a esporre le loro bandiere. L'identità culturale e linguistica non è una clava da adoperare contro gli altri, come vorrebbe la destra meloniana, ma non va neppure ignorata. L'identità è un concetto delicato che si declina solo al plurale. Esiste la mia perché c'è anche la tua e le tante diverse identità che arricchiscono il mondo e che, in una società civile, vanno messe a confronto per conoscersi e riconoscersi reciprocamente, aprendo dialoghi e non conflitti. Alle Olimpiadi di Torino 2006 le vallate alpine teatro dei Giochi (che si svolsero non certo

SENZARETE

ANTONIO PADELLARO



Spettatori della destra che vince

I SONDAGGI CI DICONO che, vivaddio!, a causa anche delle violenze e degli abusi delle milizie Ice, Donald Trump perde consensi. Segnale che potrebbe anticipare una sconfitta del presidente e dei Repubblicani nel voto di midterm del prossimo, e ancora lontano, mese di novembre. E se anche fosse, perché la grande maggioranza dei suoi elettori, quelli che l'hanno portato in trionfo per la seconda volta alla Casa Bianca, non si mostrano così turbati dalle immagini di Renee Nicole Good, uccisa senza un motivo a Minneapolis dall'agente Ice Ross? Avendo ormai introiettato il mantra del "se l'è cercata", prima ancora che l'uomo dal ciuffo arancione lo convalidi con la consueta volgarità. Ma, soprattutto, perché malgrado la rabbia e l'indignazione per un uso sempre più brutale della forza, della costrizione e del potere assoluto da parte della destra cattiva, la sinistra che si considera buona continua a perdere le elezioni? Non soltanto negli Stati Uniti, visto che il 72 per cento dei cittadini nel mondo vive sotto regimi autocratici e l'Europa rischia di essere travolta dall'ondata della nuova destra.

Enrico Pedemonte, nel suo fresco di stampa: "Perché la destra vince" (*Nutrimenti*), si preoccupa giustamente di sfidare i luoghi comuni, "invasivi, persistenti, autoconsolatori". La vera palla al piede del pensiero progressista. Il luogo-comunismo di quelli che dicono: "È incredibile che la parte più povera della popolazione, scegliendo la destra, voti contro i propri interessi". Oppure, "che le persone non istruite non capiscono la complessità del mondo e votano a destra inseguendo le soluzioni semplicistiche dei populisti". O ancora, "che la destra populista non ha cultura, fa solo propaganda e diffonde fake

news veicolate da Internet". Pedemonte, giornalista di lungo corso, per sei anni corrispondente in America dell'Espresso dei tempi d'oro, coglie il punto quando descrive una sinistra che si compiace della propria diversità e superiorità morale, convinta che "gli altri", quelli che la pensano diversamente da noi, "sono disonesti, in malafede, magari anche un po' stupidi". Nel libro, scritto con onestà intellettuale e conoscenza dei problemi c'è naturalmente molto altro, a cominciare dall'enunciazione del principio secondo il quale tra le idee e i movimenti popolari c'è un flusso ininterrotto, con le prime che prevalgono quando riescono a intercettare i bisogni dei secondi. Infatti, "questa nuova destra ha indubbiamente intercettato i fermenti sociali, culturali e politici che serpeggiano nel mondo occidentale, in particolare nelle periferie, e ha sviluppato adeguate strategie per interpretarli". Per venire ai fatti di casa nostra a che serve, dunque, continuare impertentiti a raccontare il governo della destra come brutto sporco e cattivo, come se questo fosse sufficiente a delegittimarlo? Ad accusare la premier su qualsiasi cosa non funzioni nel nostro paese, in mancanza di un credibile progetto alternativo a cominciare dai problemi della sicurezza e dell'immigrazione illegale? A tirarla in ballo, perfino, sui fatti di cronaca nera, quando un ragazzo ne accoltella un altro ("dov'è la Meloni?"). Tutto ciò può forse giovare agli ascoltati dei talk-show. Per la sinistra dello status quo, invece, non è questa la strada maestra per continuare a perdere?

Antonio Padellaro - Il Fatto Quotidiano
00184 Roma, via di Sant'Erasmo n°2
lettere@ilfattoquotidiano.it

grazie a Torino, come oggi non sarebbero possibili con la sola Milano) ottennero di segnalare la presenza delle minoranze francoprovenzale e occitana con la loro grafia inserita a fianco delle lingue ufficiali olimpiche. Nella colonna sonora della cerimonia di inaugurazione fu eseguito un brano della canzone *Sa chanto*, inno di pace in lingua occitana nella quale quelle minoranze si riconoscono. Dal 1999, con la legge n. 482, dodici lingue minorizzate praticate in Italia (sia pure in intollerabile ritardo sul dettato costituzionale che ne sanciva la salvaguardia) sono state riconosciute come paritarie rispetto alla lingua nazionale. Nei territori di competenza dovrebbero essere

insegnate nelle scuole pubbliche, avere spazio nel servizio pubblico radiotelevisivo in base al Contratto di servizio e poter essere utilizzate in tutte le sedi istituzionali. Quasi nulla di ciò accade, se non in limitati casi.

Il ladino, parlato in Val Gardena, Val di Fassa, Val Badia e nel Bellunese, è tutelato in Trentino-Alto Adige/Südtirol. Non così sembra nel Veneto (39 Comuni tra Agordino, Cadore, Comelico, Zoldo e Colle Santa Lucia), che pure non manca di rivendicare il suo autonomismo. È dunque giusto che i *Ladins* de la *Dolomites* di quei territori lo rivendichino con forza. Hanno il precedente di Torino 2006, conquistato con ostinata determinazione

anche nei confronti del Cio. Che vent'anni non siano trascorsi invano.

WALTER GIULIANO



LEGGI, GUARDA, ASCOLTA, ESPLORA. Inquadra il Codice QR e accedi a **FOEXTRA**, la versione digitale del nostro quotidiano

il Fatto Quotidiano

Direttore responsabile Marco Travaglio
Condirettore Peter Gomez
Vicedirettore Maddalena Oliva
Vicedirettore ai personam Marco Lillo
Caporedattori centrali: Eduardo Di Risi (responsabile)
Stefano Citati (vicario), Francesco Ridolfi, Paola Zanca
Responsabile grandi inchieste Antonio Minerva
Art director Fabio Corsi

mail: segreteria@ilfattoquotidiano.it
Società Editoriale il Fatto S.p.A.
sede legale: 00184 Roma, Via di Sant'Erasmo n° 2

Cinzia Monteverdi
(Presidente e amministratore delegato)
Antonio Padellaro (Consigliere)
Luca D'Aprile (Consigliere delegato all'innovazione)
Lorenza Furguete, Giulia Schneider, Giulio Deangeli,
Fortunata Tania Sachs (Consiglieri indipendenti)

COME ABBONARSI!
È possibile sottoscrivere l'abbonamento su:
<https://shop.ilfattoquotidiano.it/abbonamenti/>
• Servizio clienti abbonamenti@ilfattoquotidiano.it • Tel 06 95282055



Centri stampa: Litosud, 00156 Roma, via Carlo Presenti n°130;
Litosud, 20060 Milano, Pessano con Bornago, via Aldo Moro n° 4;
Centro Stampa Unione Sarda S.p.A., 09034 Elmas (Ca), via Ormedo;
Società Tipografica Siciliana S.p.A., 95030 Catania, strada 51 n° 35
Pubblicità: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero
SPORT NETWORK S.r.l., Uffici: Milano 20134, via Messina 38
Tel 02/349621.
Roma 00185 - P.zza Indipendenza, 11/B.
mail: info@sportnetwork.it, sito: www.sportnetwork.it

Distributore per l'Italia: Press-Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
Rispetto del trattamento dei dati (d. l. n. 196/2003): Cinzia Monteverdi
Chiusura in redazione ore 22.00 - Certificato ADS n° 9225 del 08/03/2023
Iscr. al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 18599